

Giovanni XXIII richiamava ed esaltava la devozione a Maria, invocata nel suo privilegio di donna preservata dal peccato originale, da parte di otto pontefici, anteriormente alla dogmatica definizione: Benedetto XIV, Clemente XI, Innocenzo XII, Clemente IX, Alessandro VII, Clemente VIII, S. Pio V, Sisto IV, per aprirsi il varco a ciò che più gli premeva di rivelare: « Questo breve excursus storico ci riconduce alla mitissima figura del pontefice Pio IX. La luce di Maria Immacolata posata sopra di lui ci fa comprendere il segreto di Dio nel servizio altissimo e santo che egli diede alla S. Chiesa.

« Trentadue anni di pontificato gli permisero di toccare tutti i punti della cattolica dottrina, di volgersi paterno e suadente ai figli suoi del mondo intero per un richiamo sollecito, affettuoso, instancabile di disciplina, di onore, di coraggio, in faccia alle accresciute difficoltà, agli attacchi velati o aperti, alle sfide gettate alla religione, proprio allora quando da persone di alta fama si proclamava moribonda, o già morta.

« Pio IX seppe contro speranza credere alla speranza (cfr. Rom. 4, 18), e tenere radunato con incrollabile fermezza e infinita amorevolezza il gregge spaurito e incerto; e così mite che egli era, non ebbe timori davanti alle macchinazioni tenebrose delle sette, non vacillò di fronte alle opposizioni, non indietreggiò in faccia alle calunnie.

« Amiamo ripeterlo! Sì: la luce di Maria Immacolata — definita tale ad alta voce, solennissima, in faccia a tutta la Chiesa, nonostante il clamore canzonatorio degli increduli e il timido sussurrare di alcuni incerti — la luce della Immacolata, diciamo, batteva su la fronte e sul cuore del grande Pontefice, e fu la animatrice delle sue fatiche e il conforto della sua immolazione »¹⁵.

C - Terzo momento, che sottopongo alla vostra attenzione, è quello del centenario dell'unità d'Italia: 1961, durante la presidenza di Giovanni Gronchi, col ricevimento in udienza dell'on. Amintore Fanfani, presidente del consiglio dei ministri. Nella sua garbata allocuzione, il Papa sottolineò anzitutto l'ambito caratteristico delle attribuzioni specifiche della Chiesa e dello Stato, con particolare sottolineatura sulla essenza e sulla variazione dei rapporti che devono intercorrere tra le due entità: « La singolare condizione della chiesa cattolica e dello stato italiano — due organismi di diversa struttura, fisionomia ed elevazione, quanto alle caratteristiche finalità dell'uno e dell'altro — suppone una distinzione ed un tal quale riserbo di rapporti, pur fatti di garbo e di rispetto, che rendono tanto più gradite le occasioni dell'incontrarsi, di tratto in tratto, dei loro più alti rappresentanti, anche a titolo di comune letizia e di edificante incoraggiamento verso la ricerca dei beni più preziosi per la vita sociale »¹⁶.

Poi offrì, in nome suo proprio e del governo centrale della Chiesa, l'attestato di una presenza festosa alla celebrazione, quasi a cancellare — come più compiutamente avrebbe fatto col pellegrinaggio a Loreto e Assisi nel 1962 — un secolo talora turbato da reciproca incomprensione: « La ricorrenza che in questi mesi è motivo di sincera esultanza per l'Italia, il

centenario della sua unità, ci trova, sulle due rive del Tevere, partecipi di uno stesso sentimento di riconoscenza alla Provvidenza del Signore, che pur attraverso variazioni e contrasti, talora accesi, come accade in tutti i tempi, ha guidato questa porzione elettissima d'Europa verso una sistemazione di rispetto e di onore nel concerto delle nazioni, grazie a Dio depositarie, sì, oggi ancora, della civiltà che da Cristo prende nome e vita »¹⁷.

Tutto questo, a mio avviso, per introdurre, infine, il diffuso accenno a Pio IX « che del suo nome, della sua storia ha lasciato un'orma così profonda nel nostro paese »¹⁸, come aveva detto esplicitamente due anni prima. Niente e nessuno lo obbligava a farlo; forse taluno, temendo, da questo inciso, una ulteriore « scapigliatura » della stampa, l'avrebbe dissuaso. Ecco il testo proclamato, notisi bene, dinanzi al presidente del consiglio dei ministri dello stato democratico e repubblicano: « Ai figli d'Italia, per cui negli anni più accesi del movimento per l'unità nazionale certa letteratura, alquanto scapigliata, fu motivo di turbamento, non può sfuggire che astro benefico e segno luminoso, invitante al trionfo del magnifico ideale, fu Papa Pio IX, che lo colse nella sua significazione più nobile e, da parte sua, lo vivificò come palpito della sua grande anima così retta e pura »¹⁹.

Astro benefico e luminoso! Non sono parole cadute dalla penna a caso. Esse insinuavano un giudizio storico; non direi che lo imponessero; miravano piuttosto ad indicare l'opportunità di uscire da vecchi schemi preconcetti e di ricominciare da capo e in profondità la valutazione del pontificato di Pio IX.

Impareggiabile nella sua finezza di autentico principe della parola rispettosa e della comunione cordiale, principe della Chiesa e del Popolo di Dio Giovanni XXIII si congedò con estrema delicatezza, compendiando, per così dire, l'apertura del cuore suo in un'immagine primaverile: « Questo semplice tocco, che ci siamo permessi di offrirle, signor presidente, è come un fiore di campo sull'avviarsi della primavera. Esso è accompagnato dal voto che quotidianamente eleviamo innanzi al Signore per il capo dello stato — che in questi giorni seguiamo con viva simpatia e con paterni auguri —, eleviamo per lei e per quanti con lei dividono le responsabilità nel governo della pubblica cosa, come l'abbiamo invocato nella liturgia della settimana santa: religionis integritas et patriae securitas. Qui sta invero la sostanza dei Patti Lateranensi: esercizio della religione libero e rispettato, ispirazione cristiana della scuola, nozze sacre, espansione di apostolato per la verità, per la giustizia, per la pace »²⁰.

Non sfuggì ai figli d'Italia! Sarebbe interessante lo spoglio dei giornali e delle riviste dell'epoca: lavoro che converrà compiere, essendo io convinto della sua estrema utilità ai fini di conoscere gli umori dell'opinione pubblica, per constatare che, ad ogni buon conto, di acqua ne era passata sotto i ponti del Tevere.

Per quanto so ricordare, la stampa italiana, di partito e di informazione, fatta eccezione del commento acido da parte di un paio di fogli, fu pressoché unanime nell'apprezzare nel suo complesso la parola e le argomentazioni del